

ARTE INSIEME 5° ciclo

a cura di MARIANGELA GRASSI

Casper David Friedrich

(Greifswald, 5 settembre 1774 – Dresda, 7 maggio 1840)

Caspar David Friedrich, **nasce in Germania** a Greifswald, sulla costa baltica, il 5 settembre **1774**.

- *Cartine e monumento*

- *La piazza del mercato di Greifswald, 1818.*

La città natale di Friedrich solo nel 1815, dopo essere stata per circa duecento anni sotto la sovranità svedese, ritornerà a far parte del regno di Prussia.

E' il sesto di dieci figli, la madre si chiama Sofie e il padre Adolph Gottlieb è un fabbricante di sapone e candele.

I fratelli Friedrich vengono educati fin da piccoli secondo i severi principi della religione protestante.

La giovinezza dell'artista è purtroppo segnata da **molti lutti**: quando Caspar David ha solo **7 anni, nel 1781, muore la madre**.

Ad occuparsi dei dieci figli e della casa sarà la balia, chiamata affettuosamente "Mutter Heiden", già da tempo molto legata alla famiglia.

- *Ritratto del padre, 1798 c. Greifswald, Museum der Stadt.*

- *Mutter Heiden, 1798 c. Kiel, Stiftung Pommern, Gemaldegalerie und Kulturgeschichtliche Summlungen.*

- *Ritratto della sorella Catharina Dorothea Sponholz, 1798 c. Stoccarda, Staatsgalerie, Graphische Sammlung.*

Dopo la mamma, nel 1782 e nel 1891 **muoiono le sorelle** Barbara Elisabeth Johanna e Maria.

L'avvenimento più drammatico della sua vita rimane però la **morte del fratello Johann Christoffer**: è l'8 dicembre 1787 e il ragazzo dopo aver salvato Caspar David caduto in acqua, mentre pattinava, a causa della rottura del ghiaccio, annega.

Questo grande dolore segnò l'artista indelebilmente: si sentiva responsabile di quella morte ed è forse anche per questo che la sua **indole** è rimasta sempre piuttosto **malinconica, tesa alla meditazione e alla solitudine.**

- Autoritratto, 1802. Kunsthalle, Hamburg.

- Autoritratto con cappuccio e visiera, 1802

Sono però **l'amore per la natura** vasta e misteriosa, il fascino per i segni del passato disseminati nella sua regione, le lunghe e solitarie passeggiate nel freddo e selvaggio paesaggio del Nord Europa, la lettura di opere poetiche e religiose che hanno fatto emergere in Friedrich **la passione alla pittura come contemplazione del Creato.**

- Esempi di disegni.

I suoi primi studi artistici li compie sotto la guida di Johann Gottfried Quistorp, professore di disegno **all'università di Greifswald:** sono disegni dal vero e copie di dipinti e vedute della collezione del maestro.

- Esempi di disegni dal vero (1790).

Siamo a cavallo tra '700 e '800 e l'Europa sta vivendo una situazione politica, culturale e artistica di grande fermento e cambiamento.

- Ricordiamo a livello politico alcune date e fatti importantissimi:

* la **Rivoluzione Francese nel 1789** e di seguito l'ascesa di **Napoleone** (prende il potere nel 1799) che vuole creare un impero capace di superare quello romano.

* **la Restaurazione** che segue al fallimento del suo tentativo e che con il Congresso di Vienna, nel 1815, riporta gli antichi regnanti sul trono.

* gli anni seguenti con i continui **moti e ribellioni di popoli** che rivendicano la propria libertà e autonomia (il Risorgimento in Italia).

- Jacques Louis David, Incoronazione di Napoleone e di Giuseppina, 1806-07. Olio su tela, cm.621x979. Parigi, Louvre.

- A livello culturale **l'Illuminismo, con il suo pensiero razionale,** domina in Europa: l'aspetto più interessante della realtà è quello materiale, l'unico che la ragione, intesa come capacità di misura, ordine e logica, può conoscere nelle sue leggi e che può dominare, l'unico dunque che si può affermare esista.

Secondo tale concezione, il sentimento, la spiritualità, le emozioni lasciano il posto al progresso scientifico e tecnologico che diventa il nuovo modello morale e civile, l'unica possibilità per lo sviluppo dell'uomo e per la sua libertà.

- L'Encyclopédie di Jean-Baptiste d'Alambert)

- Roma e in genere l'Italia, con i suoi resti antichi e le **nuove scoperte archeologiche** (Ercolano e Pompei) diventano la meta preferita dei viaggiatori dell'Europa del Nord e in particolare di quelli del **Gran Tour** (viaggio culturale compiuto dall'inizio del Settecento, da aristocratici ed artisti e descritto attraverso dipinti, poesie e brani letterari).

- Stampa scoperte archeologiche

- Nell'arte, si fa strada il **Neoclassicismo**, che si contrappone con forza al Barocco e al Rococò. Questo nuovo stile, che parte da un rinnovato interesse per l'arte greco-romana, dà spazio alle regole della razionalità e affonda le sue radici nella filosofia dell'estetica di Johann Joachim **Winckelmann**, un tedesco grande studioso del Classicismo, che arriverà ad affermare che **solo attraverso l'arte l'uomo può godere della bellezza ideale**.

Il neoclassicismo si diffonde soprattutto attraverso le Accademie di Belle Arti e la creazione dei primi musei pubblici

- Giuseppe Piermarini, Teatro alla scala di Milano, facciata, 1776-78.

- Antonio Canova, Amore e Psiche, 1787-93. Marmo bianco di Carrara cm. 155x168. Parigi, Louvre.

- Jacques Louis David, Il giuramento degli Orazi, 1784. Olio su tela, cm. 330x425. Parigi, Louvre.

E' proprio lo stile neoclassico che Friedrich incontra quando dai venti ai ventiquattro anni **frequenta l'accademia d'arte di Copenaghen**, la più rinomata del Nord Europa: studia il corpo umano, copia modelli in gesso, disegna dal vero, ma le strette regole classiche che gli vengono imposte sono da lui sentite come troppo rigide e distanti. Nella sua minuziosa osservazione della natura e della figura umana già inizia a farsi strada il desiderio di una tecnica e di una espressività sempre più personali, di uno sguardo di meraviglia di fronte alla realtà. Arriverà ad affermare: " *L'insegnamento e l'esercizio finiscono per uccidere la natura spirituale dell'uomo*"

- Esempi di disegni accademici (1794-98)

Nel 1798 si stabilisce a Dresda: sono anni duri, di intenso lavoro, in cui per guadagnarsi da vivere l'artista deve insegnare disegno e anche fare il cicerone per turisti. Dresda è un luogo molto frequentato dagli artisti tedeschi, è infatti chiamata **la Firenze tedesca** per la sua bellezza e per la ricchezza di opere d'arte: ha una importante accademia, una celebre pinacoteca e i suoi dintorni sono molto

affascinanti soprattutto per la bellezza della natura. Friedrich in questo periodo realizza dal vero, durante le sue solitarie passeggiate, **acquerelli e disegni a matita di paesaggi**.

- Esempi di paesaggi dal vero (1798-1801).

Con questi suoi primi lavori inizia a farsi apprezzare come pittore e, maturando una sua personale visione della realtà, entra in contatto con le idee degli scrittori e dei critici appartenenti alla cerchia del **Romanticismo tedesco**.

Il Romanticismo (da romance = in riferimento allo stile romanico e alle culture romanze) è un movimento molto ampio e complesso che **assume connotazioni diverse nelle varie nazioni europee** e che investe tutte le espressioni umane.

Gli artisti romantici possiamo dire in generale che:

- **si ribellano alle** fredde e ripetitive **regole accademiche**, rivendicano **la genialità dell'individuo e la libertà d'ispirazione**;

- riconoscono la **tradizione storica del popolo**, guardano in particolare alla ricchezza della storia vissuta dai popoli medioevali;

- Eugène Delacroix, La libertà che guida il popolo, 1830. Olio su tela, cm.260x325.Parigi Louvre

- Francisco Goya, Il 3 maggio 1808:fucilazioni a Moncloa, 1814. Olio su tela, cm.208x347. Madrid, Museo del Prado

- esaltano la forza suggestiva **dell'arte gotica (neogotico)**;

- Eugène Viollet Le Duc, restauro del castello di Pierrefonds

- **nella figura umana** non è più ricercata una bellezza estetica ma una **espressività** che è lo **specchio dello stato interiore**, proprio per questo le persone sono spesso raffigurate in situazioni drammatiche, **non sono in posa ma in azione**;

- Théodore Géricault, La zattera della Medusa, 1818-19. Olio su tela, cm.491x716.Parigi Louvre

- ma soprattutto **valorizzano il paesaggio** come soggetto espressivo in sé e raffigurano la natura in tutte le sue manifestazioni anche quelle più drammatiche e potenti.

- Joseph Mallord William Turner, Vapore al largo di Harbour's Mouth durante una tempesta di neve, 1840 c. Londra Tate Gallery.

Friedrich è innanzitutto un pittore di paesaggi.

Per capire però qual è la grande importanza del linguaggio espressivo di questo artista e del cambiamento radicale che la sua interpretazione ha portato, dobbiamo soffermarci sulla pittura di paesaggio a lui anteriore e contemporanea.

Ricordiamo che **in passato il paesaggio era usato solo come sfondo a scene storiche o sacre.**

- *Domenico Zampieri (detto il Domenichino, 1581-1641), Il Battista indica il Cristo. Roma, Sant'Andrea della Valle*

- *Annibale Carracci, Cristo e la samaritana, 1593-94. Olio su tela, cm. 170x225. Milano, Pinacoteca di Brera.*

Nelle accademie poi il paesaggio era considerato un genere minore e quando diventava protagonista, soggetto principale dell'opera, era un **paesaggio idealizzato** dove luce e spazio venivano usati per ricreare atmosfere e contrasti armoniosi.

- *Nicolas Poussin, Mosè salvato dalle acque, 1647. Parigi, Louvre*

- *Claude Lorrain, Paesaggio con il matrimonio di Isacco e Rebecca», 1648. Olio su tela, cm. 152,3 x 200. Londra, National Gallery.*

A proposito di Lorrain, Goethe scriverà: "I suoi dipinti raggiungono il più alto grado di verità, ma non si rivelano tracce della realtà".

I pittori olandesi del '600 invece pur rimanendo molto aderenti alla realtà, scelgono di realizzare **paesaggi con un taglio prospettico estremamente dilatato** e con una cura meticolosa degli elementi naturali.

- *Meindert Hobbema, Il viale di Middelharnis, 1689. Olio su tela, cm. 103x141. Londra, National Gallery.*

- *Jacob van Ruisdael, Vista dei campi di candeggio vicino ad Haarlem, 1670 c. Olio su tela, cm. 55,6x68,2. Montréal, Museo delle Belle Arti.*

Friedrich nei suoi primi paesaggi dipinti ad olio **attinge sicuramente da questi modelli seicenteschi.**

- *Paesaggio boemo, 1810. Olio su tela, cm. 70x103. Stoccarda, Staatsgalerie*

Quest'opera infatti che potrebbe inizialmente apparire come un paesaggio ideale, è invece il frutto di numerosi disegni e studi che Friedrich eseguì dal vero negli anni precedenti.

- *L'estate, 1807. Olio su tela, cm. 71,4x103,6. Monaco, Neue Pinakothek*

Anche questo dipinto ricorda i classici paesaggi ideali, ma va ricordato che Friedrich dipinse in parallelo anche *L'inverno* (andato distrutto nel 1931) come a sottolineare la presenza della morte nelle cose umane e naturali: c'è quindi in lui l'urgenza di esprimere la sua inquietudine interiore, ma anche la consapevolezza e il desiderio di poterla superare.

Ecco il punto importante, il punto di svolta: **la sua è una interpretazione del paesaggio nuova**, perché pur rimanendo in parte immersa nel clima prima del Classicismo e poi del Romanticismo, ha come elemento insolito **la partecipazione commossa del soggetto, il senso dell'infinito e del mistero carico di simboli, ricordi e allegorie.**

La natura per Friedrich è il manifestarsi di Dio perché è essa stessa pervasa da forme che a Dio rimandano.

In una sua lettera del 1820 scrive: *"Il divino è ovunque, anche in un granello di sabbia..."*

- *Autoritratto 1810 c.*

- *Pagina diario*

Molte delle sue opere sono il frutto di giornate passate in silenzio a contemplare la natura. A tale proposito scriverà: *"Devo stare da solo e sapere di essere solo per contemplare e sentire completamente la natura; devo abbandonarmi a ciò che mi circonda, devo fondermi con le mie nuvole e con le rocce al fine di essere quello che sono. La solitudine è indispensabile per il mio dialogo con la natura".*

- *disegni preparatori*

Dolci e degradanti pendii, rocce sporgenti e appuntite, verdi pianure, alberi, piante fiori, cespugli, vengono fissati da Friedrich con veloci disegni a matita sui fogli di carta che sempre si porta appresso, poi nel suo studio viene realizzata l'opera pittorica che diventa così il riflesso della propria sensibilità e interiorità.

- *Campagna al mattino, 1822. Olio su tela, cm55x71. Berlino, Nationalgalerie*

- *Kersting, C.D. Friedrich nel suo atelier, 1811. Amburgo, Kunsthalle*

Lo studio di Friedrich è un ambiente austero, quasi una cella monacale, perché nulla deve distrarlo dal lavoro. La riga a T che qui vediamo appoggiata sulla tela, serve all'artista per fissare le linee della composizione che viene studiata in modo rigoroso e strutturata con esattezza matematica e precisa simmetria.

Inizialmente egli traccia un leggero schizzo sulla tela, quindi disegna i dettagli con estrema cura usando una penna di canna e inchiostro e poi passa allo sfondo. Possiamo osservare che nei paesaggi di Friedrich c'è un netto contrasto cromatico fra il primo piano e lo sfondo, un stacco netto dato anche dalla quasi totale abolizione del secondo piano.

L'accurato studio compositivo, l'estrema fedeltà al vero di ogni dettaglio e l'ordine nella sistemazione dei vari elementi nello spazio danno alle opere di Friedrich quel senso del sacro e del soprannaturale che le contraddistingue.

- Mattina sul Riesengebirge, 1810-11. Olio su tela, cm. 108x170. Berlino, Schloss Charlottenburg.

Friedrich "raccolse" il materiale per la realizzazione quest'opera durante una escursione insieme al pittore Kersting sulle montagne del Riesengebirge.

In questa vastità, l'orizzonte si perde avvolto nella nebbia su cui le cime delle montagne sembrano galleggiare. Il cielo è rischiarato dalla luce dell'aurora. In primo piano emerge il picco roccioso con il crocifisso. Cristo in croce è il Signore di tutta questa immensità, è Lui la metà a cui tendevano i due viandanti e per cui hanno affrontato la faticosa ascensione: la donna già arrivata si aggrappa alla croce e tende la mano all'uomo che deve ancora compiere l'ultimo passo.

- Kersting - Caspar David Friedrich durante una escursione nel Riesengebirge. 18 luglio 1810

I paesaggi invernali, avvolti dalla nebbia e coperti di neve simboleggiano per Friedrich **l'idea cristiana della Resurrezione**. L'inverno è la stagione della morte apparente, poi con la primavera avremo la rinascita e quindi l'inizio di una nuova vita, una vita ultraterrena.

- Paesaggio invernale con chiesa, 1811. Olio su tela, cm 33x45. Dortmund, Schloss Capenberg.

In quest'opera possiamo osservare che il ragazzo sofferente ha lasciato sulla neve la sua stampella e si è messo in preghiera davanti alla croce che sta sotto gli abeti. Questa composizione piramidale richiama la sagoma di una cattedrale gotica che appare sullo sfondo nella nebbia: sofferenza, croce, preghiera, chiesa sono le tappe dell'Homo Viator, dell'uomo pellegrino in questo mondo.

- Croce in montagna (altare di Tetschen), 1807-08. Olio su tela, cm. 115x110,5. Dresda, Staatliche Kunstsammlungen Gemaldegalerie.

Ecco come lui stesso ci descrive quest'opera: *"Cristo inchiodato alla croce è rivolto verso il sole che tramonta, immagine del Padre che tutto ravviva. Con la venuta di Cristo il vecchio mondo muore, tempo nel quale Dio cammina sulla terra. Il sole tramontò e la terra non fu più capace di riconoscere la luce. Qui il Salvatore sulla croce risplende nell'oro del tramonto e lo riflette sul mondo con una luce meno forte. La croce si innalza su di una roccia che è salda come la nostra fede. Gli abeti la circondano, verdi e semprevivi come la speranza"*. Anche nella cornice, disegnata da Friedrich, ritroviamo il tema dell'Incarnazione, spighe e uva, e della Trinità.

Al tema della croce Friedrich dedicherà una quarantina di dipinti.

E' sempre la natura la protagonista dei quadri di Friedrich e **quando l'uomo è presente si fonde in un tutt'uno con essa.**

- L'abbazia nel querceto, 1809-10. Olio su tela, cm.110,4x171. Berlino, Schloss Charlottenburg.

Il quadro è come diviso in due parti: in basso, gli alberi secchi e contorti, le rovine dell'abbazia gotica (che si ispira ai ruderi di Eldena), e nell'oscurità di quel luogo luogo, i monaci in processione quasi si confondono con le lapidi e le croci sepolcrali sparse sul terreno; nella parte alta invece troviamo un cielo luminosissimo, con una piccola falce di luna crescente, simbolo della venuta di Cristo. L'atmosfera sembra sovranaturale: è l'ultimo viaggio dell'uomo verso la vita eterna.

- Monaco sulla spiaggia, 1808-10. Olio su tela, cm.110x171,5. Berlino, Schloss Charlottenburg.

Alcune lettere ad amici fanno presupporre che Friedrich abbia voluto raffigurare se stesso nella figura solitaria del monaco sulla spiaggia. La prima cosa che salta all'occhio di questo quadro è l'enorme piccolezza dell'uomo di fronte alla natura, la sproporzione terribile e al contempo affascinante che c'è tra l'uomo e l'immensità del mare e del cielo.

Questo monaco è un uomo che sta contemplando l'infinito, il creato, che sta istaurando un dialogo solitario e silenzioso con Dio attraverso la natura.

Questi ultimi due dipinti vennero esposti alla mostra dell'Accademia di Berlino e acquistati dal principe ereditario Federico Guglielmo III di Prussia.

- Ritratto di Friedrich e di sua moglie Carolina Bommer

Sono anni in cui la fama di Friedrich aumenta, ottiene enormi consensi e diventa membro dell'accademia di Berlino e in seguito anche di quella di Dresda. Questi incarichi oltre ad essere onorari comportavano anche uno stipendio fisso. Ormai sicuro della sua posizione economica Friedrich, **all'età di 44 anni, decide di sposarsi con Caroline Bommer che ha meno della metà dei suoi anni.**

Da lei avrà due femmine e un maschio.

In viaggio di nozze il pittore torna insieme alla moglie al suo paese natale, Greifswald, e poi nell'affascinante isola di Rugen con le sue bianche scogliere.

- Le bianche scogliere di Rugen, 1818. Olio su tela, cm.90x70. Winterthur, fondazione Reinhart

Quest'opera va proprio ricondotta al viaggio di nozze. In primo piano tre figure di spalle: a sinistra Carolina, al centro Friedrich a destra suo fratello Christian che aveva raggiunto la coppia di sposi. Ognuno a suo modo sta contemplando la natura: Carolina che si tiene al cespuglio per non cadere nel precipizio, indica qualcosa in basso; Friedrich ha posato a terra bastone e cappello e a carponi sta osservando dei ciuffi d'erba; il fratello, appoggiato ad una roccia, guarda verso il cielo e il mare. La luminosità al quadro viene data dalle bianchissime scogliere su cui si riflette la luce del sole. Questi tre personaggi possono essere letti anche come la raffigurazione delle tre virtù teologali: Carolina, in abito rosso è l'amore, cioè la Carità cristiana; Friedrich, in abito blu, chino a terra in segno di umiltà, è la fede; Christian, che rivolge il suo sguardo verso l'infinito è la speranza. Sul mare i velieri alludono sempre al passaggio dalla vita terrena alla vita eterna.

- Sul veliero, 1818-19. Olio su tela, cm. 71x56. San Pietroburgo, Ermitage.

Anche quest'opera è da collegarsi ad una esperienza che il pittore ha fatto proprio in viaggio di nozze. La composizione molto originale, è giocata su linee oblique verticali e su un taglio fotografico che aumenta la profondità spaziale dell'orizzonte. Un uomo e una donna, di spalle, sulla prua di un veliero, sono protesi a contemplare la riva, il porto di Stralsunda dal mare. Stanno arrivando? Stanno partendo? Metafora del viaggio dove ancora una volta l'homo viator è il protagonista, qui però accompagnato da una presenza femminile.

Il veliero, dipinto in primo piano nei minimi particolari, che troveremo in altri quadri di Friedrich, allude al passaggio dalla vita terrena alla vita eterna.

Il dipinto fu acquistato nel 1820 dal Granduca Nicola di Russia.

L'immagine dell'uomo di spalle, ricorre spessissimo nelle opere di Friedrich.

Sono uomini o donne che, proprio perché di spalle, non hanno un volto preciso e quindi potrebbero essere chiunque: è come se il pittore volesse rendere lo spettatore, ciascuno di noi, protagonista dell'opera.

In generale possiamo però affermare che nella maggior parte dei casi Friedrich in queste figure di spalle ha raffigurato se stesso e la moglie.

- *Donna al tramonto del sole, 1818. Olio su tela, cm. 22x30. Essen, Museum Folkwang.*

- *Donna alla finestra, 1822. Olio su tela, cm. 44x37. Berlino, Nationalgalerie.*

- *Un uomo e una donna davanti alla luna, 1830-35. Olio su tela, cm. 34x44. Berlino Nationalgalerie.*

- *Viandante sul mare di nebbia, 1818. Olio su tela, cm. 74,8x94,8. Amburgo, Hamburger Kunsthalle.*

Siamo davanti al quadro che è ritenuto l'emblema del pensiero romantico.

Osserviamo meglio quest'opera: un viandante, come dice il titolo, in primo piano, è rappresentato di spalle, veste abiti eleganti, ed è in cima ad un picco roccioso. Da lì sembra contemplare l'immensa e sconfinata natura che lo circonda. La natura è, come continua il titolo, un mare di nebbia.

E, infatti, non è chiaro cosa si nasconde sotto i piedi dell'uomo, cosa cela questo velo che sembra coprire tutto. Qua e là emergono delle rocce e all'infinito, svettano delle alte cime.

L'uomo sembra volersi sporgere, ha la gamba sinistra ben piantata a terra e si appoggia al suo bastone da passeggio.

E' solo, solo dinnanzi all'infinito, dinnanzi a qualcosa di affascinante ma allo stesso tempo inaccessibile. Il suo essere di spalle, ci coinvolge, ci pone delle domande, ci fa, per così dire, entrare nel quadro.

Cosa sta provando, cosa sta pensando? Perché si è fermato? E' un uomo in viaggio, un viandante appunto, è stanco? E' solo?

Ecco il viandante di Friedrich è l'homo viator, è l'uomo solo di fronte a Dio, simboleggiato dal monte chiaro e azzurrino in lontananza: la strada per arrivare a Lui è incerta, confusa, perché coperta dalla nebbia, ma la meta è certa, si vede chiaramente all'orizzonte!

Scriva Friedrich: *"Il pittore non solo deve dipingere ciò che ha davanti a sé, ma anche ciò che vede dentro di sé".*

Col passare degli anni Friedrich, sviluppa una **nuova sensibilità sul colore** realizzando dipinti in cui la luce crea effetti cromatici suggestivi e a volte anche

drammatici: *“Prima di dipingere chiudete gli occhi, così potrete vedere il quadro con gli occhi dello spirito. Quindi portate alla luce ciò che avete visto al buio, in modo da provocare negli altri una reazione dall'esterno all'interno”.*

- Mare nordico, 1824. Olio su tela, cm. 22x20,5. Praga, Narodni Galerie

- Il Watzmann, 1825. Olio su tela cm. 133x170. Berlino Nationalgalerie.

Friedrich non aveva mai visto dal vero il complesso roccioso del Watzmann nei pressi di Salisburgo e per realizzare quest'opera si servì di un acquerello di un suo allievo. Il susseguirsi dei piani sottolineato dai colori, dalla luce e dalla semplificazione della forme, invita all'**ascesa** e all'**ascesi**.

Friedrich associa sempre al cammino fisico quello spirituale ed ogni elemento del paesaggio diventa simbolo di questo cammino: i dirupi e i tronchi rinsecchiti e sradicati sono i pericoli della vita terrena destinata alla morte; la roccia e l'abete sono la forza della fede e l'energia della speranza; il ghiaccio perenne della cima è la perfetta eternità di Dio.

- Il mare di ghiaccio, 1824. Olio su tela, cm. 96,7x126,9. Amburgo, Kunsthalle.

Lo spunto per questo dipinto venne dato a Friedrich dal fallimento di una spedizione al Polo Nord, nel 1820, e dal conseguente naufragio della nave.

La grande massa di ghiaccio in primo piano sta inesorabilmente inghiottendo i pochi resti del veliero che ancora si riescono ad intravedere sulla destra del quadro. Nella nebbia emergono altri iceberg ma l'azzurro intenso dello sfondo diventa il **simbolo di una vita oltre la morte**. Sicuramente nel dipingere questo quadro nella mente di Friedrich non può non essere riaffiorato il ricordo del tragico avvenimento riguardante la morte del fratello annegato per salvarlo.

Il tema della morte e dell'ultimo viaggio verso una vita che va oltre, l'abbiamo già trovato ne L'abbazia nel querceto e lo troveremo anche molte altre sue opere.

- Luna nascente sul mare, 1822. Olio su tela, cm.55x71. Berlino, Nationalgalerie.

I colori del cielo rendono il paesaggio come incantato, fermo, sospeso in un attimo che sembra eterno. Tutto qui però è simbolico: stiamo vedendo una allegoria del passaggio alla vita eterna. La roccia su cui siedono le tre figure è la certezza della fede, le barche che se ne vanno sono il congedo dalla vita terrena verso la vita eterna e la luna nascente è la venuta finale di Cristo.

- *La grande riserva, 1832. Olio su tela, cm 73,5x102,5. Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, Gemaldegalerie.*

Ciò che colpisce subito è la sensazione di pace e armonia che la natura raffigurata ci trasmette attraverso una straordinaria sinfonia cromatica. Siamo nella riserva di caccia dei principi elettori di Dresda. E' sera, una sera di fine estate e il sole, appena scomparso dietro le nuvole, lascia una scia luminosa nel cielo. Lo spazio del quadro, come in una foto scattata con il grandangolo, si dilata enormemente, sembra quasi concavo: il cielo, vero protagonista dell'opera, è di un viola tenue-grigiastro, striato di nubi giallo-arancio e si rispecchia nell'acqua del fiume Elba, che sembra infiltrarsi nel terreno rendendolo quasi paludoso. Al limite dell'acqua si scorge appena la sagoma della vela di una barca che procede lentamente ostacolata dai banchi di sabbia: ritorniamo al concetto del viaggio della vita che in questo caso è come giunto al termine.

Nel 1825 Friedrich ha un colpo apoplettico, seguito da altri continui attacchi, fino a quello del 1835, che lo lascia gravemente menomato e costretto all'immobilità.

Uno dei suoi ultimi quadri è:

- *Le età della vita, 1834-35. Olio su tela, cm. 72,5x94. Lipsia, Museum der bildenden Künste.*

Ecco che ritorna il tema della morte e dell'ultimo viaggio verso una vita che va oltre.

La luce della sera, avvolge con i suoi colori caldi, le cinque figure sulla riva del mare e le cinque barche che stanno navigando con le vele spiegate.

Friedrich si ritrae di spalle, con un abito vecchio e fuori moda come a voler sottolineare la sua anzianità; le altre figure sono il nipote, la giovane figlia e i figli più piccoli Agnes e Gustav Adolf.

Sono qui riunite tre età: la vecchiaia, la giovinezza e l'infanzia.

Ai piedi di Friedrich vediamo due pezzi di legno che formano una croce e, sulla destra, una barca capovolta che sembra una bara.

Friedrich è consapevole che la morte è vicina ma ancora una volta ciò che ha il sopravvento è la bellezza della natura, è la tenerezza degli affetti, è la luce prima della notte, è la presenza di Dio che si manifesta nella luce della luna crescente sulla sinistra del veliero grande, come segno di speranza.

I paesaggi di Friedrich sono sempre il riflesso di una presenza superiore, che è dentro e oltre la natura stessa: una bellezza che è **riflesso della presenza di Dio**.

La natura di Friedrich dunque ci svela la vita, la storia e il destino dell'uomo.

Scriveva: “ *L’unica vera sorgente dell’arte è il nostro cuore, il linguaggio di un animo infallibilmente puro. Un’opera che non sia sgorgata da questa sorgente può essere soltanto artificio. Ogni autentica opera d’arte viene concepita in un’ora santa e partorita in un’ora felice, spesso senza che l’artista ne sia conscio, per l’impulso interiore del cuore*”.

Friedrich Morirà a Dresda il 7 maggio 1840, ormai quasi dimenticato.